

Il primo ad accorrere è stato il sindaco: «Ho visto l'inferno». I ragazzi morti avevano 14 e 11 anni

Fuga di gas, crolla una palazzina Sotto le macerie un padre e i due figli

La tragedia in un paese in provincia di Foggia, salvate due donne

DALL'INVIATO

SANNICANDRO GARGANICO (Fg). «Se c'è, l'inferno è come quello che ho visto qui stamattina». Nicandro Marinacci, sindaco di questo piccolo centro del Gargano, lo ripete più volte davanti alla casa ridotta in briciole da un'esplosione di gas da cucina, sotto la quale ieri sono morti un uomo di 41 anni, Michele Lordi, e i suoi due figli Domenico e Andrea di 14 e 11 anni; la moglie di Lordi, Lucia Caggiano e sua suocera Costantina Foschi sono state estratte invece vive dalle macerie e sono ricoverate al centro grandi ustionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove sono state trasferite in elicottero dopo un primo ricovero all'ospedale di San Severo. Marinacci, che è anche deputato ex Cdu del Polo, abita a meno di venti metri dalla palazzina a due piani all'angolo di via Gondar con via Pizzarella, nell'ordinato quartiere che unisce il centro storico di Sannicandro alla stazione. Ieri mattina aveva messo la sveglia alle 4,45, lo attendeva il viaggio verso Roma e la seduta della Camera per la fiducia al governo Prodi, ed era ancora in calzoncini quando, dieci minuti più tardi, uno spaventoso boato ha svegliato il paese. «Mi sono precipitato in strada, non si vedeva niente, c'era buio pesto, l'aria saturata di polvere; al primo angolo ho visto una saracinesca divelta, per un attimo ho pensato ad un attentato, poi si è diradata la caligine e ho

visto la casa polverizzata. Ho cominciato a gridare "c'è qualcuno? c'è qualcuno?" e subito ho sentito dei lamenti. Allora, così comestavo, scalzo e svestito, mi sono buttato sulle macerie, lungo uno dei muri perimetrali che era rimasto in piedi, ed ho visto delle mani muoversi tra calcinacci. C'era un fortissimo odore di gas acqua che spruzzava dai tubi tranciati. Sono inciampato in una bombola e l'ho chiusa, poi ho cominciato a scavare con le mani ed ho liberato la testa della signora Foschi. A quel punto anche altri cittadini mi hanno raggiunto e in pochi minuti abbiamo estratto la donna, che era tutta ustionata, ricordo la pelle che se ne veniva a brani nei punti in cui la afferravamo».

La signora Foschi, che è stata probabilmente l'involontaria responsabile della scintilla (l'interruttore della luce, forse un fiammifero per il caffè) che ha innescato la deflagrazione, si è salvata perché si trovava in un locale sotto la rampa di scale che conduceva al primo piano, disabitato, della palazzina. E lì vicino si trovava anche sua figlia Lucia, della quale subito si sono uditi i lamenti, ma che è stata estratta dalle macerie dopo oltre due ore e mezza di lavoro. A quel punto erano intervenuti i pompieri (da San Severo, da Foggia, da Rodi Garganico) con numerosi mezzi. Ma si era mobilitato, con grande efficienza e appena meno ordine, il piccolo apparato della protezione civile locale, tanti sem-

plici cittadini, muratori, contadini, gente capace di usare una pala o un piccone, e le ricerche degli altri sepolti vivi si sono fatte più sistematiche. Per qualche decina di minuti si sono uditi altri lamenti poi più niente, mentre ci si faceva strada a fatica con le tronchesi tra i tondini d'acciaio dei due solai che erano precipitati sull'appartamento a piano terra, quello occupato dalle vittime di quest'ennesima tragedia del gas.

Non c'è stato niente da fare e prima, alle 11.30 è stato raggiunto il corpo di Michele Lordi, poi, un'ora dopo, quelli dei due ragazzini. Le tre case limitrofe alla palazzina saltata in aria, sono state dichiarate inagibili: anch'esse dovranno essere abbattute e i loro abitanti sono stati sistemati provvisoriamente in una scuola.

Tutte le altre case dei dintorni hanno subito danni che vanno dalla rottura dei vetri alla caduta di infissi e calcinacci, ma nessun danno strutturale. La famiglia Lordi era arrivata a Sannicandro appena lunedì scorso: come ogni estate erano partiti da Gallarate, dove Michele lavorava da tre anni come bidello; nonna Costantina aveva riabbracciato i suoi due nipoti, la figlia e il genero che sarebbero restati al paese fino ai primi di settembre. «Proprio ieri notte - racconta ancora Marinacci - tornando a casa, avevo incontrato Lucia che portava a spasso il cane e l'avevo salutata con la cordialità do-



Vigili del Fuoco tra le macerie della palazzina

Cattullo/Ansa

vuta alla moglie di un vecchio compagno di giochi. Forse sono stato l'ultimo a vederla viva». Chissà che uno degli ultimi sguardi di Lucia Caggiano non sia caduto proprio lì all'angolo sul manifesto, datato 17 luglio, con cui il comune di Sannicandro annuncia alla popolazione

le modalità per richiedere l'allacciamento alla costruzione rete di distribuzione di metano. «Eh sì - dice sconcolato Marinacci - forse l'anno prossimo una tragedia come questa non sarebbe stata possibile».

Luigi Quaranta

Frana la montagna di Sarno Allarme per il rischio piogge

Palma Campania, pronto il piano di evacuazione

DALL'INVIATO

PALMA CAMPANIA (Na). «Per fortuna da un mese e mezzo non piove!» Antonio Simonetti, architetto, assessore all'urbanistica del comune di Palma Campania, non nasconde la preoccupazione per il pericolo di frana che incombe su una frazione del suo comune. Uno smottamento che parte da un costone di montagna (la stessa di Sarno), che dista solo un paio di chilometri dalla frazione di Episcopo, dove sono morte centinaia di persone sommerse dal fango la sera del 4 maggio scorso.

La «ferita» nel terreno corre per cento metri, in località «Crocelle», lungo uno strapiombo profondo duecento metri. Due mesi fa, era stato già segnalato, nello stesso punto, un cedimento nel terreno, ma si trattava di una fenditura larga un paio di centimetri e lunga una decina di metri. Nella stessa zona il 7 febbraio dell'1986, una valanga di fango sommerse tre abitazioni uccidendo otto persone. Questo non fa che aumentare le preoccupazioni. Se non ci saranno interventi immediati c'è il serio rischio che si ripeta la tragedia di dodici anni fa.

«Il 17 luglio i professori Luigi Merenda e Franco Ortolani hanno effettuato, assieme ad altri geologi italiani e statunitensi, un sopralluogo nella zona - racconta Simonetti - ed hanno scoperto che la piccola fessura rilevata a maggio era diventata più larga, più profonda e più lunga. Si sono allarmati, anche perché questo peggioramento è avvenuto in un periodo di scarse piogge». La segnalazione dei due docenti universitari è stata raccolta prontamente dal comune. È stata avvertita la Protezione Civile, la Regione, la Prefettura, gli enti interessati. «Contemporaneamente - racconta l'assessore alla protezione civile Enzo Rainone - abbiamo inviato i vigili urbani nella frazione per avvertire gli abitanti di rimanere in stato di preallarme. Abbiamo indicato i punti di raccolta, le vie di fuga, predisposto la segnaletica stradale necessaria». Un piano dettagliatissimo, che non lascia irrisolta nessuna questione.

«Noi dell'amministrazione comunale - ci tiene a precisare Antonio Simonetti - siamo collegati con le strutture della protezione civile e saranno loro a dirci quando avverti-

re la popolazione e quando prendere provvedimenti più radicali. Se la situazione resta quella attuale il pericolo è ridotto, perché la massa frana «secca» non costituisce un pericolo grave. Ma per quanto non pioverà? Il terreno rischia di trasformarsi in fango in poche ore, specie se piove abbondantemente».

Michele Graziano, consigliere comunale Cdu, ci conduce fin sopra la montagna dov'è visibile la frattura nel terreno. Ci indica i muraglioni di cemento eretti in più punti dopo la frana dell'86. «Sono lavori che ha compiuto la Regione e non sappiamo ancora come amministrazione comunale - puntualizza Graziano - se sono stati completati o se resta ancora qualcosa da fare».

Sono duecento le famiglie che vivono sotto lo strapiombo dal quale si può staccare la frana per un totale di 645 persone. Quelle più esposte al pericolo sono 53 famiglie, 174 persone, che abitano in via vecchia Sarno e che il comune ha considerato come fascia A. Saranno esse le prime ad abbandonare le abitazioni nel caso sia prevista una precipitazione piovosa particolarmente intensa. Le altre, considerate di fascia B, in-



La collina sopra Sarno

Lepri/Ap

vece saranno costrette a lasciare le case solo se la precipitazione diventerà più consistente e quando saranno rilevati più di 80 mm di pioggia. «Noi del comune - conclude l'assessore Simonetti - abbiamo svolto tutti i lavori di manutenzione che ci competevano, ora tocca ad altri intervenire. Un comune come il nostro non può affrontare da solo una emergenza così grande».

La gente che abita nella zona sottostante il costone di montagna, per ora, non si dimostra preoccupata. «Sono venuti i vigili urbani qualche giorno fa - conferma una donna che abita nella zona di «massimo rischio» - e ci hanno chiesto quanti eravamo in famiglia e ci hanno indicato, in caso di pericolo, qual è la

strada che dobbiamo percorrere e dove dobbiamo rifugiarci. In caso di pericolo ci avvertiranno con le sirene o gli altoparlanti».

La protezione civile, sollecitata dal comune, sta intervenendo e saranno dislocate sul costone centrale di rilevamento. Toccherà, poi, al gruppo dei «cento» esperti, insediato presso l'università di Salerno dopo il disastro di Sarno, decidere gli interventi immediati e quelli di più lunga portata da effettuare. Il meccanismo s'è messo in moto: «Preoccupa Simonetti - e si realizza quel che serve, prima che venga a piovere».

Vito Faenza

Appello del leader della Quercia: «Non è un tema da salotto, ma una grandissima questione politica, oltre che di civiltà»

D'Alema: «È una barbarie abbandonare i cani»

Successo alla Camera della proposta di legge del deputato forzista Gagliardi: 54 firme per l'iscrizione degli animali nello stato di famiglia.

ROMA. Quattro zampe per amico. Massimo D'Alema ne ha uno: un labrador femmina dal nome top secret. Un cucciolo che adora come i suoi bambini. E così ieri ha colto al volo l'occasione dei Ds-ambiente per vestire i panni di animalista. «Cittadini, non scaricate in strada cani e gatti prima di partire per l'esodo estivo. Non abbandonate gli animali, perché abbandonare significa sofferenza e morte. Certo, c'è chi lascia in mezzo alla strada i bambini. Ma non fa differenza perché la cultura è la stessa. Sono atti di una stessa barbarie» - ha sottolineato il segretario dei Ds nel corso della presentazione del «Manifesto della vita animale».

Come dire: un affilato animalista che unisce Democratici di sinistra e Forza Italia, con la benedizione della Chiesa, visto che - anche gli animali

vanno in Paradiso». Ed ecco quindi sull'eco di D'Alema la proposta di legge del deputato «azzurro» Alberto Gagliardi: iscriviamo gli animali nello stato di famiglia che già vede d'accordo 54 deputati appartenenti a tutti gli schieramenti politici. E il «gioco a rilancio» del verde Pecoraro Scanio: «Caro presidente del Consiglio Romano Prodi, perché non fai un appello in Tv per sensibilizzare i cittadini sul problema dell'abbandono degli animali?».

Il malcostume dell'abbandono degli amici a quattro zampe coinvolge ogni anno almeno 300 mila esemplari: 100 mila gatti e 200 mila cani. Il leader della Quercia da due anni è proprietario di un cane. «L'ho preso prima di Clinton - sottolinea D'Alema - il mio labrador nuota come una foca. L'ho scelto perché è un animale com-

patibile con le vacanze. Condivido con la mia famiglia l'amore per il mare». Il segretario del Pds ne è convinto: fare attenzione ai diritti degli animali e al rapporto con gli uomini è una grandissima questione sociale psicologica umana. «Non è un tema da trattare - sottolinea D'Alema - come un divertimento». Un esempio? Lo spazio degli animali nelle città. Questo non è un gioco da salotto ma una grandissima questione politica oltre che di civiltà». Così, richiamandosi alla storia di Botteghe Oscure, aggiunge: «Non è la prima volta che il partito si interessa al tema degli animali. Ricordo - precisa D'Alema - che fu Ingrao per primo a porre il grande tema del rapporto tra l'uomo e il vivente non umano». Una definizione quest'ultima che all'epoca aveva provocato grandi battute. E che il segre-

tario dei Ds non si lascia sfuggire. Dopo il suo appello animalista, D'Alema ha abbandonato la sala dicendo ai cronisti: «Vado alla Camera ad occuparmi del vivente umano». Secondo il presidente della Lega nazionale per la difesa del cane, Marco Poli, anche quest'estate saranno tanti gli animali traditi nel loro amore, condannati a morire di stenti o sotto le ruote di un veicolo. Secondo i dati della Società Autostrade infatti, sono circa 4000 gli incidenti automobilistici avvenuti nel '97 a causa di chi ha abbandonato il proprio animale. Ma sono anche molti milioni gli animali che vivono in casa. Vite che dipendono dalla cura o dall'incuria, dalle scelte e dalle azioni degli uomini. Per questo - ha spiegato Fulvia Bandoli, responsabile ambiente dei Ds - è nato il «Manifesto della vita ani-

male». Un manifesto che circherà nelle feste dell'Unità ma che ha guadagnato l'adesione di vari parlamentari e ambientalisti e di personalità come Dacia Maraini, Gianni Vattimo, Carla Rocchi, Maurizio Costanzo e Giorgio Celli. «Vita animale - ha precisato Bandoli - si propone di promuovere proposte e iniziative parlamentari che vadano nella direzione di creare ambienti adatti a noi e agli animali. È necessario per questo approvare la legge che vieta l'uso di animali nei circhi. E far sì che nelle leggi finanziarie si presti attenzione alla lotta al randagismo, alla costruzione e al funzionamento dei canili». E proprio ieri la Lav ha consegnato al presidente del Senato Mancino, 40 mila firme per sostenere il disegno di legge per l'eliminazione degli animali nei circhi.

L'Associazione lombarda cooperative di consumatori ricorda con affetto

ARMANDO PEDRETTI
presidente dell'Unione Cooperativa Circolo Derviese, già membro del Consiglio regionale della nostra Associazione, cooperatore generoso e appassionato sostenitore della presenza cooperativa sulla sponda lecchese del Lario.

Milano, 23 luglio 1998

Oggi, 23 luglio, ricorre il sesto anniversario della morte del compagno

VITTORIO DENICOLI
La moglie, la figlia, il genero e i nipotini lo ricordano con tanto affetto ad amici e compagni che lo hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità.

Trieste, 23 luglio 1998

Luglio 1992

Sono trascorsi sei anni dalla scomparsa di

GILDO CIAFONE
Con immutato dolore Amalia e Lina Ciafone lo ricordano ai lavoratori e pensionati e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Salerno, 23 luglio 1998

abbonatevi a

l'Unità

**Caldo torrido?
Salvate la salute**

► **DALLA A ALLA ZETA I CONSIGLI**
per evitare i malanni più gravi

► **AUMENTI RC AUTO? I CONTI**
dell'Ania hanno le gambe corte

► **WIND: ASSUNZIONI**
A chi e come spedire le domande

IL SALVANTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1998

UNA SETTIMANA A

PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:

il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000

lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



L'UNITA' VACANZE

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

**AL MARE A VARADERO
E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA**

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000

(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.



L'UNITA' VACANZE

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522